

ROMA Lampeggiano i flash della solita comitiva di giapponesi. Per lo stupore dei turisti, il drappo tricolore viene giù, e su una targa stradale color falso travertino si materializza la nuova denominazione che l'Ulivo ha scelto per piazza del Pantheon: «Piazza della Libertà».

È l'evento simbolico con cui ieri sera si è aperta la kermesse sul conflitto di interessi che oggi e domani vedrà alternarsi giuristi, parlamentari e cittadini su un piccolo palco e sotto un gazebo allestiti accanto a uno dei monumenti romani più celebri.

Ieri il compito dell'inaugurazione dell'«happening» è toccato ai capigruppo del Senato, ramo del Parlamento dove, per l'appunto, è iniziata la discussione. E mentre era in corso la manifestazione è arrivato in piazza Tonino Di Pietro, in «Lacoste» e pantaloni con i tasconi laterali: dal palco gli hanno fatto cenno di salire, e così anche l'«amico ritrovato» del centrosinistra ha detto la sua. Chi vorrà - hanno spiegato gli organizzatori - potrà in questi giorni prendere la parola al «microfono aperto» in questo «speech corner» - letteralmente «angolo dei discorsi» - che non a caso è stato voluto a quattro passi dal Senato, che è proprio quel palazzo là dietro, in modo da consentire un rapporto in presa diretta con l'opinione pubblica nel corso del dibattito parlamentare. Tra un intervento e l'altro, pause musicali.

Se ieri l'apertura è stata in tono minore, davanti a un centinaio di persone, con brevi discorsi di Angius (ds) Bordon (Margherita), Bogo (Verdi), Marino (Pdc), Marini (Sdi), e dello stesso Di Pietro, per oggi si prevede afflusso più consistente, con una conferenza stampa nel corso della quale il politologo Giovanni Sartori metterà a raffronto, tra

“ Oggi Giovanni Sartori metterà a raffronto le proposte che la maggioranza intende votare in Parlamento con le regole degli altri Paesi democratici ”



Angius aprendo la kermesse ha fatto l'esempio più attuale: l'esclusione di Biagi e Santoro dai palinsesti Rai potrebbe avvantaggiare Mediaset negli ascolti ”

Conflitto di interessi, la protesta è in piazza

Al Pantheon è iniziata la tre giorni organizzata dal centrosinistra contro il testo Frattini

l'altro, le proposte che la maggioranza si appresta a imporre in Parlamento, con le norme in vigore negli altri paesi democratici. E Fassino e Rutelli insieme agli altri leader dell'Ulivo parteciperanno giovedì alla manifestazione conclusiva.

Gavino Angius, presidente dei senatori Ds, ha fatto l'esempio più attuale. Quello dell'esclusione di Biagi e Santoro dai palinsesti Rai, esempio che sta lì a dimostrare che «il conflitto di in-



avviso ai vigili urbani

«Da ottobre - ha annunciato il segretario federale Umberto Bossi dal Palco - la Lega dilagherà in tutte le piazze padane a sostegno della devoluzione, della Corte costituzionale regionalizzata e territorializzata, dei tre Parlamenti macroregionali del Nord, del Centro e del Sud. Il Parlamento del Nord, insomma sarà finalmente realtà».

LA PADANIA, 25 giugno, pag. 1

teressi per Berlusconi esiste tutti i giorni». Chi può dubitare che quel licenziamento, che il defenestramento di due giornalisti che attraevano milioni di spettatori non avvantaggerà Mediaset e i suoi palinsesti?». L'idea di fondo dell'iniziativa è, per l'appunto: l'anomalia italiana che la destra vuole risolvere con una farsa legislativa, colpisce tutti, è una minaccia alle regole democratiche. Nel caso di Enzo Biagi e Michele Santoro, l'annuncio «bulgaro»

di Berlusconi ha aperto, infatti, la strada a un danno gravissimo alla Rai, all'utenza pubblica, e quindi alla collettività. A questa battaglia di democrazia, l'Ulivo non rinuncia.

Parla Willer Bordon: basti ricordare il lapsus freudiano dell'Ansa, che quando la prima steura della legge Frattini uscì dalla commissione, lanciò un titolo da antologia: «Approvato il conflitto di interessi». Quella che sembrava pressappoco una bat-

tuta di spirito tra qualche giorno diverrà una drammatica realtà: il caso italiano non è quello di un comune conflitto di interessi, «come se Giovanni Agnelli fosse stato nominato ministro dell'Industria», ma di «un conflitto di interessi al cubo», perché riguarda il proprietario di tre tv, e - visto che di televisioni si sta parlando - il «mago» Frattini che con la sua legge abolisce un conflitto e salva gli interessi, ricorda tanto l'abilità di quel grande personaggio televisivo della tv dei ragazzi, che fu il «Mago Zurlì».

Per Antonio Di Pietro il discorso si deve anche allargare: esiste per Berlusconi e per la sua maggioranza un doppio conflitto di interessi, uno a livello governativo, l'altro a livello parlamentare. Infatti, le vicende della giunta per le elezioni, e di quella per le autorizzazioni a procedere, così come la prossima commissione di inchiesta sul dossier Mitrokin, dimostrano, secondo l'ex pm, leader dell'«Italia dei valori» che «il ruolo degli uomini del centrodestra alla Camera e al Senato è quello di fare esattamente gli affari loro».

Una proposta: nelle decisioni prese in Parlamento che riguardano le vicende giudiziarie di uomini di Forza Italia, gli stessi interessati devono essere esclusi: «I vari Dell'Utri e Previti - ha detto Di Pietro - non possono votare su se stessi». E il Parlamento non deve fare il Pubblico ministero dei Pubblici ministri. Questo è il ruolo, punitivo nei confronti della magistratura inquirente, che il centrodestra vorrebbe assegnare alle commissioni di inchiesta parlamentare. Forse non tutti sono d'accordo. Ma non si può negare che questo rilievo venga da uno che di questa materia certamente «se ne intende».

v. va.

Legge sulla libertà religiosa: la Lega attacca gli alleati

ROMA Nuovo braccio di ferro tra Lega Nord e maggioranza: il Carroccio chiede infatti al governo di ritirare la legge sulla libertà religiosa, che ha iniziato il suo iter parlamentare alla Commissione Affari costituzionali della Camera. «È un provvedimento inemendabile - ha detto il capogruppo leghista in commissione, Luciano Dussin - che ricalca il disegno di legge che la sinistra tentò di fare approvare nella scorsa legislatura. Per 50 anni non si è fatta un'intesa con l'Islam, perché dobbiamo farla noi del centro-destra?».

Un invito alla «cautele» nei confronti dei rapporti con l'Islam è venuto anche dal capogruppo di Forza Italia in commissione, Michele Saponara. L'iter parlamentare era iniziato due settimane fa in commissione, con la relazione di Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia. Dopo alcune sedute tranquille in cui sono intervenuti gli esponenti del centrosinistra, appoggiando il disegno di legge, c'è stato l'attacco del Carroccio: prima Dussin ha detto chiaro e tondo che «così com'è la legge non ci piace», e poi Federico Bricolo ha criticato, articolo per articolo, il provvedimento, attaccando

anche il relatore Bondi. A quanto si apprende la posizione dei deputati della Lega è stata presa dopo che lo stesso Umberto Bossi ha espresso ai suoi tutte le proprie perplessità.

«Questa legge è in pratica una Intesa generalizzata a tutte le credenze - spiega Bricolo - e in questo momento storico è inopportuna e pericolosa, specie dopo l'11 settembre. Si fa finta di dimenticare che le moschee e i centri islamici non sono solo luoghi di culto, ma anche posti dove si fa propaganda fondamentalista e si reclutano terroristi». Bricolo definisce la legge «giacobina e relativista». Il relatore, Sandro Bondi, non nasconde il proprio «imbarazzo». «Le preoccupazioni della Lega - spiega - c'entrano poco con questa legge, che si pone due obiettivi: abrogare la legge fascista del 1929 sui culti ammessi, e attuare i principi costituzionali della libertà di coscienza. Un'eventuale Intesa con l'Islam non dipende da questa legge, visto che finora ne sono state sottoscritte con altre religioni». La commissione ascolterà la Cei e altre comunità religiose. Bondi spera che proprio l'episcopato tranquillizzi gli animi.

L'osservatore di Pontida

Ad agitare le acque già abbastanza mosse della politica giungono le dichiarazioni dei leader della Lega Nord che a Pontida spesso si lasciano andare ad esternazioni imbarazzanti per gli alleati di governo. Parole da comizio che poco si addicono, in verità, a personalità che ricoprono cariche istituzionali, più volte giustificate in passato richiamandosi al carattere sanguigno dei protagonisti. Ma a certi livelli non dovrebbero essere ammissibili sdoppiamenti tra incarichi istituzionali e di partito.

L'OSSERVATORE ROMANO, 24-25 giugno, pag. 10

La Porta di Dino Manetta



Manifestazione per la libertà di informazione al Pantheon nel maggio scorso Ap

Nedo Canetti

La decisione delle opposizioni dopo il caso dello scranno pugliese assegnato a Fi senza verifica. Casini rinvia all'aula, Pannella minaccia lo sciopero della sete

Scontro sui seggi vacanti, l'Ulivo diserta la riunione

ROMA Tempi ancora lunghi, forse lunghissimi per l'assegnazione degli 11 seggi vacanti della Camera, non conferiti a Fi, per carenza di candidati, dovuto al «giochetto» delle liste civetta. Se ne parlerà in aula, presumibilmente prima della chiusura estiva del Parlamento. Una richiesta formulata anche da Antonio Di Pietro. Il Presidente della Camera, Perferdinando Casini, aveva ieri convocato una riunione dei capigruppo per affrontare questo ed altri problemi, ma le opposizioni, Ulivo e Prc, hanno deciso di non partecipare, per la nota vicenda del seggio pugliese, assegnato, a maggioranza, senza verifica, a Fi. La riunione non ha, pertanto, avuto alcun effetto, se non quello di rinviare la questione all'aula, che aprirà sul tema, un dibattito politico, del quale non sono ancora ben definiti i termini. Si può, comunque, prevedere che nemmeno in quella occasione sarà raggiunto un accordo di merito, con probabile ulteriore rinvio all'autunno. È stato il presidente della Giunta per le elezioni, Antonello Soro, Margherita, che ha partecipato all'incontro, a fornire la notizia della decisione di Casini. «Per ciò che mi riguarda - ha aggiunto - io lo incoraggio ad andare sino in fondo». Soro non si nasconde la delicatezza della situazione. Considera che, la decisione dell'opposizione di non partecipare alle riunioni della Giunta conferma che oggi esiste una rottura nel Parlamento molto grave: il confine tra l'esercizio della volontà della maggioranza e il rispetto delle garanzie di tutti, è sottilissimo e mes-

so in tensione». Ritiene che occorra ricucire i rapporti. «La cosa che conta - per Soro - è che c'è una rottura gravissima, senza precedenti». Per questo confida «che il Presidente della Camera riesca ad intervenire utilmente, perché credo che non abbia esaurito la sua iniziativa, tanto più che la questione delle garanzie lo riguarda direttamente».

Non si dimette, per ora ha annunciato da presidente della Giunta e nemmeno intende pronunciarsi sulla deci-

sione dell'Ulivo e di Rifondazione di disertare la riunione dei capigruppo perché «ci sono momenti - sostiene - in cui occorre separare le responsabilità istituzionali dalla propria appartenenza politica». Non entra nel merito, il presiden-

te della Giunta, dato, appunto, il suo ruolo istituzionale, ma, per capire perché la situazione è arrivata a questo punto limite e perché c'è stata la defezione all'incontro da Casini, basta leggere la lettera con la quale Luciano Violante,

Pierluigi Castagnetti, Marco Boato e Franco Giordano hanno comunicato, al Presidente della Camera, i motivi per i quali era loro intenzione non accogliere l'invito. Ringraziano, assicurano che «non c'è alcuna mancanza di rispetto»

ma ribadiscono che «la decisione con la quale la maggioranza, violando le intese già raggiunte, ha impedito la verifica dei voti in un solo seggio elettorale, segnala l'assenza di garanzie per la minoranza su questioni fondamentali per la

democrazia come la legalità della composizione dell'Assemblea, e cioè che in Parlamento accedano coloro che è stato accertato abbiano i titoli». «Oggi (ieri ndr) - proseguono i firmatari - la decisione danneggia il centrosinistra, domani potrebbe danneggiare gli altri: si pone perciò il problema di definire quali garanzie in materia elettorale abbia l'opposizione, qualunque essa sia, in un sistema maggioritario». Chiedono, quindi, un intervento di Casini «per valutare se esistono le condizioni per affrontare il problema» e la messa all'odg delle proposte di legge, già presentate, di modifica dell'art.66 della Costituzione, in materia di elezioni contestate, che prospettano una possibile soluzione del problema. Una discussione la cui sede potrebbe proprio essere la seduta prospettata dal Presidente della Camera e nella quale, l'opposizione vuole «verificare formalmente» se esiste nella maggioranza «un'opinione favorevole all'istituzione di una garanzia in questa delicata materia». «Sulla Giunta - spiega Antonio Soda - ds - permane un giudizio di regime: fino a quando non sarà ripristinata la legalità non parteciperemo ai lavori».

La destra attacca il centrosinistra per la decisione di non partecipare alla riunione; Marco Pannella (a cui ieri, nella protesta, si è unita anche la sorella Liliana) continua nello sciopero della fame ed oggi terrà una conferenza stampa sulla piazza di Montecitorio; l'Udeur, per bocca dell'on. Massimo Ostilio, propone di trattare con la maggioranza e Mirko Tremaglia chiede che i seggi siano assegnati agli italiani all'estero, con voto immediato.

crisi della Fiat? Ecco la spiegazione

Bossi ha attaccato la sinistra sucube dei poteri forti e delle grandi famiglie finanziarie che vuole distruggere la famiglia naturale e la nostra società attraverso immigrazione, prostituzione nelle strade e pornografia. «Ma il loro tempo - ha spiegato - è finito per sempre».

LA PADANIA, 25 giugno, pag. 1

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		scatto	
12 MESI	7 GG € 267,01 £ 517.000	€ 48,00	€ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31 £ 444.000	€ 40,00	€ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89 £ 267.000	€ 20,00	€ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79 £ 230.000	€ 16,00	€ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Festa de "L'Unità"

DS Colli Aniene - Tiburtino III

Roma, 21-30 giugno

Piazzale Loredano (viale Franceschini)

Sabato 22 - ore 19.30
Lavoro, occupazione e sviluppo della Tiburtina
 con Cesare Salvi, Ivano Caradonna e Massimo Cervellini

Mercoledì 26 - ore 20.00
A 10 anni dalle stragi di mafia
 con Luciano Violante e Carlo Leoni

Domenica 30 - ore 18.30
La Tiburtina nel nuovo Piano regolatore
 con Ivano Caradonna e Roberto Morassut

OGNI SERA RISTORANTE, ZUPPERIA, BAR, MUSICA
 DAL VIVO, CINEMA, DIBATTITI, GIOCHI, STAND